

SILA FESTIVAL

COMUNICATO STAMPA PREMIATI E PREMI

Si è concluso domenica 14 giugno l'evento che ha visto protagonista l'arte cinematografica e documentaristica di diversi giovani e coraggiosi autori che hanno gareggiato per l'assegnazione dei premi della I edizione del Sila Festival.

Delle oltre centinaia di opere pervenute e selezionate all'associazione A.CA.R.I., solo diciannove le opere proiettate – dunque ritenute dalla giuria degne di aggiudicarsi eventualmente un premio e/o riconoscimento.

Premiata *in primis* la tenacia, il coraggio, la voglia di dire, raccontare, denunciare che molti dei partecipanti hanno mostrato e voluto mostrare a noi tutti nelle proprie opere: vince, infatti, il **Premio Sila Festival film** il lungometraggio *Fratelli di tav*, di Claudio Metallo e Manolo Lupichini, aggiudicandosi un premio in denaro di 2000euro e la targa lupo. Il lungo – appartenente alla categoria documentari – documenta per l'appunto la difficile e non sempre comprensibile vicenda legata alla progettazione della tav, manifestando il malcontento e la rabbia dei cittadini e l'indifferenza da parte della classe politica. Con realismo ed obiettività, privo di retorica e per nulla fazioso, il lungo è stato accolto favorevolmente da pubblico e giuria ricevendo lunghi applausi di accordo.

Vince il **Premio Terra d'origine** con *Fantasmii del sud*, di Marco Lanzafame, il Lungo appartenente alla categoria Terra d'Origine, aggiudicandosi un premio in denaro di 1500euro e la Targa Mattia Preti. Il lungo, secondo al giuria, rappresenta in maniera chiara e mai affettata la tematica legata alle radici e il difficile rapporto con essa nel momento del distacco raccontando con oggettività un sentimento ormai universale e riconosciuto che è quello dell'appartenenza ad un territorio, ad una tradizione, ad un vivere comune che poi ci rappresenti nella società.

Vince il **Premio Miglior Regia**, con *The Ghost in the swamp*, di Branko Istvancic, aggiudicandosi la pergamena. Opera croata con un forte ed originale impatto della fotografia, che mostra un'alta e matura preparazione tecnica, ribadendo ancora una volta l'alta qualità dei lavori presentati al Festival.

Vince il **Premio Miglior Sceneggiatura** con *Il prossimo inverno*, di Antonio Carnemolla, appartenente alla categoria Terra d'origine, aggiudicandosi la pergamena. Il corto riesce, in soli 18 minuti, a mostrare con intensità e cura di immagini, ricreando con *pathos* e sentimento, tutta la drammaticità e al contempo la fisicità del legame con le proprie origini e la propria terra.

Vince il **Premio Miglior Soggetto**, con *Vita da Ines*, di Giulio De Leo e Sandro Carnino, appartenente alla categoria Lungo Ambiente e aggiudicandosi la pergamena. L'originalità del soggetto e della maniera in cui esso viene trattato e mostrato, nonché l'alta qualità delle immagini proposte, ha reso questo lungo estremamente efficace, riscuotendo un enorme successo di pubblico e giuria.

Vince il **Premio della giuria**, con *Una cosa importante da dire*, di Raffaele Manco, appartenente alla categoria Lungo Ambiente e aggiudicandosi la pergamena. Il lungo mostra la drammatica e insostenibile situazione in cui versa la zona del napoletano e della Campania tutta. Una situazione desolante spesso provocata e incentivata dalle Amministrazioni comunali che continua a non trovare una risposta adeguata e definitiva. Denuncia con occhio critico e a volte spietato l'immobilità della classe politica tutta e la disperazione dei cittadini.

Vince il **Premio della giuria popolare**, con *La vera leggenda di Tony Vilar*, di Giuseppe Gagliardi, appartenente alla categoria Lungo Terra D'Origine, aggiudicandosi un premio in denaro di 500euro e la pergamena. Il film racconta il divertente viaggio di Peppe Voltarelli, dal Sud America agli Stati Uniti, alla ricerca di Antonio Ragusa, alias Tony Vilar, misteriosamente scomparso dalla scene sul finire degli anni sessanta.

Vince il **Premio Cortometraggi**, con *Residuo fisso*, di Mirta Morrone, appartenente alla categoria Corto Ambiente, aggiudicandosi un corso presso la Shot e la Targa. Il corto racconta le vicende seguite alla scoperta casuale di sostanze cancerogene a contatto con le falde acquifere. Oltre 450.000 abitanti abruzzesi, per anni, hanno bevuto e pagato acqua contaminata.

Menzione Speciale a Anno 2018: verrà la morte, di Giuliano Bugani e Salvatore Lucchese, appartenente alla categoria Lungo Ambiente, aggiudicandosi la pergamena. Il lungo mostra in maniera lucida e obiettiva i danni provocati dall'uso dell'amianto nelle fabbriche e le ripercussioni in termini di morti che l'omissione della pericolosità del materiale ha causato e continuerà a causare per ancora almeno dieci anni. Assolutamente privo di elementi faziosi e di linguaggi retorici, in forma di reportage raccoglie testimonianze, interviste, immagini che lasciano un senso di assoluta tristezza, spesso accompagnata da un senso di disorientamento, e di assoluta sfiducia nel mondo del lavoro e delle istituzioni che ci rappresentano e che dovrebbero garantire la nostra serenità.